

tra un mese è Natale

Ma ci pensate? Tra un mese è Natale! Che bello, finalmente, dopo un anno ci sarà di nuovo la grande Festa! La città si accende di mille luminarie, le vie si popolano di gente festosa che riempie i negozi per scegliere e comprare regali, le vetrine si vestono a festa con colorati e scintillanti addobbi natalizi, una pletora di Babbi Natale che ad ogni angolo e ad ogni ingresso di supermercati agitano la tintinnante campanella e con il caratteristico "OH OH", pronunciato con voci baritonali, attirano i bambini con gli occhioni spalancati dalla meraviglia. Dolci musiche natalizie aleggiano nell'aria e fragranti panettoni e pandori occhieggiano tentatori dalle pasticcerie spandendo nell'aria, foriera di neve, aromi carichi di nostalgia, mentre la televisione trasmette innumerevoli film natalizi iperglicemici (in realtà è dall'inizio di ottobre che li mandano in onda).

Che belle immagini! Traboccano di bontà e di poesia!

Forse però mi sta sfuggendo qualcosa... già, qualcosa è cambiato, qualcosaaa? Tutto è cambiato! Esco di casa e non vedo tutta 'sta allegria, 'sta festosità, 'sti negozi con le vetrine illuminate. In realtà i negozi sono chiusi (alcuni per sempre), bambini quasi non se ne vedono, invece di dolci musiche sentiamo sirene di ambulanze... di neve non ne parliamo proprio, con il cambiamento climatico in atto, forse ci sarà all'equatore!

Di gente per la strada, specialmente dopo una certa ora non se ne vede; no, non è vero, ci sono parecchi cani con persone al guinzaglio, mai visto tanti cani tutti in una volta! Adirittura una signora ne aveva uno molto piccolo... ma si è tradito quando ha cominciato a miagolare: era un gatto travestito!

Scherzi a parte, la scena "fantozziana" appena descritta, è ciò che vediamo in questo periodo di confinamento a causa del malefico virus che ha cambiato radicalmente abitudini a gran parte del mondo.

Però in ogni cosa c'è sempre un lato positivo (forse): cos'era diventato il Natale? Un'orgia di beni consumati senza criterio, uno spreco di energie fisiche e mentali senza senso, un affannarsi fino allo sfinimento per poter riuscire a fare tutto con l'angoscia di aver dimenticato qualcosa o qualcuno e poter andare alla messa di mezzanotte e non veder l'ora di arrivare al 26 per poter dire: **anche quest'anno il natale è finito!**

Questo era il Natale! E allora speriamo almeno che questa calamità ci abbia aperto gli occhi (anche se a caro prezzo), che si ritorni a dare il reale valore alle cose e alle persone, a darci una calmata, a far ritornare il Natale vero, ricordarsi anche solo per quel giorno del perché c'è questa Festa: **la nascita di un Bambino.**

gattone 

Lectures di domenica 6 dicembre

Isaia 40,1-11; Salmo 84; 2Pietro 3,8-14; Marco 1,1-8

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 3115422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 3114868

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Domenica 29 novembre 2020

LA PAROLA RISUONA

Isaia 63,16-19; 64,2-7; Salmo 79; 1Corinzi 1,3-9; Marco 13,33-37

Anche in questo periodo faticoso, di lockdown, di impossibilità a incontrarsi, di sconforto per il timore che non si riesca a venir fuori da questa pandemia o, se se ne uscirà, di venirne fuori con le "ossa rotte" peggio di prima, le pcc, piccole comunità cristiane, cercano il modo di continuare a riflettere e confrontarsi con la Parola di Dio. Quest'anno sono state scelte cinque domeniche dell'anno liturgico (29 novembre 2020 – I di Avvento, 20 dicembre 2020 – IV di Avvento, 31 gennaio 2021, 21 febbraio 2021 – I di Quaresima, 18 aprile 2021, 16 maggio 2021 – Ascensione del Signore, 23 maggio 2021 – Pentecoste) le cui letture saranno la base per le meditazioni di tutti i gruppi di Ascensione e Pentecoste.

Questa domenica La Parola Risuonerà attraverso la meditazione della pcc mista, Ascensione e Pentecoste, coordinata da Anna Chiara e Vittorio.

Il coordinamento ristretto delle pcc

In quanto preparazione al Natale, l'Avvento è un tempo di attesa nella gioia. San Paolo interpreta il nostro periodo d'attesa come un tempo in cui dobbiamo testimoniare Cristo: "Nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo".

La normale fatica del vegliare in questo periodo è amplificata dalla solitudine con cui siamo costretti a viverla. Non ci sono luoghi di confronto, in cui elaborare un approccio comune e condiviso rispetto alle questioni che ci troviamo ad affrontare (es. nuovo modo di lavo-

rare in smart-working, ma come non renderlo isolamento?...). Da soli si viene travolti e non si ha la lucidità per circoscrivere le preoccupazioni e agire. Noi in questo periodo, in questo contesto cosa facciamo? Siamo travolti dalla sfiducia che non si possa fare nulla? Non sempre è necessario dare delle risposte immediate alle questioni che ci travolgono. L'attesa può essere il tempo in cui cerchiamo di approfondire, di capire, per poi decidere in modo più consapevole. Siamo disabituati ad aspettare, siamo travolti dalla società del tutto-subito, una società in cui si

deve agire velocemente, dare risposte immediate, altrimenti si è “fuori tempo massimo”, perché poi la nostra attenzione si sposta su altro.

Talvolta bisogna arrivare alle azioni in tempi più lunghi, bisogna darsi del tempo per elaborare. Dobbiamo riscoprire il valore dell'attesa, come tempo operoso, in cui capire e valutare. Per rendere fruttuoso tale periodo bisogna però darsi degli strumenti, altrimenti in rischio è la staticità.

Questo periodo ci costringe a rallentare e a valutare diversamente il tempo e la qualità del tempo. Forse già prima c'era qualcosa che non andava: eravamo abituati ad una attesa minima, se non nulla. Il dilungarsi degli orizzonti genera incertezza e per contro si vive la frenesia del voler subito capire e trovare una soluzione, una prospettiva diversa. In realtà ci rendiamo conto di essere in attesa per finta, perché stiamo a guardare, aspettando che qualcuno/qualcosa di esterno a noi intervenga a modificare la situazione. Non ci mettiamo veramente in ascolto e non vediamo che ciò che stiamo aspettando, magari, sta già arrivando.

In questo periodo di difficoltà, anche lavorativa dovuta alle chiusure aziendali,

è emersa la necessità di essere vicini, nonostante la distanza: sono stati momenti in cui abbiamo provato a portare un messaggio di speranza. È stato importante mantenere le relazioni, vivendo l'attesa come un momento di riflessione/ricostruzione.

Non dobbiamo farci prendere dall'emotività, legata all'incertezza non dominante del momento, ma dobbiamo vivere questo momento come una importante dimensione educativa: viviamo le cose col giusto peso, riscoprendone il giusto senso (es. è un trauma non festeggiare un compleanno?..)

Prima di marzo avevamo un ritmo di vita tale per cui non veniva neanche percepita l'attesa, perché non c'era tempo per fermarsi e attendere: eravamo straimpegnati, sempre pieni di attività. Ora, che tutto è rallentato, abbiamo più tempo da dedicare alle cose veramente importanti. Lavorando da casa, da soli, abbiamo più tempo per stare con noi stessi e riflettere sull'attesa. Un'aspirazione è che questa attesa sia opportunità per coltivare la speranza e il desiderio in modo attivo e non solitario. Infine dobbiamo capire per cosa valga la pena rimanere in attesa

pcc giovani adulti

LAUDATO SÌ - 12

Il papa passa quindi ad esaminare “La destinazione comune dei beni” affermando che “Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale». La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. [...] Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché «il Signore ha creato l'uno e l'altro» (Pr 22,2),

«egli ha creato il piccolo e il grande» (Sap 6,7), e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45).” Partendo da questi principi ne deriva quindi che: “L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri [LS 93-95]”.

Ma qual è “Lo sguardo di Gesù”? “Gesù fa propria la fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre (cfr Mt 11,25). Nei dialoghi con i suoi discepoli, Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi (cf Lc 12,6 e Mt 6,26). [...] Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino”. Conclude quindi questo terzo capitolo ricordando che: “Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16). Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (Logos). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola «si fece carne» (Gv 1,14). Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce [LS 96-99].”

CB

ASCENSIONE 1970 - 2020



LA SCELTA DELLA GIOC

In modo più significativo e rilevante, la pastorale giovanile della nostra comunità parrocchiale è sorta nel 1979 quando è stata presa, dai sacerdoti di allora, la decisione di fare riferimento all'associazione della GiOC, sorta a Torino sei anni prima (ma nata a Bruxelles nel 1925 e sviluppatasi soprattutto in Francia), Perché proprio la GiOC (Gioventù Operaia Cristiana)?

Perché, per rispetto alle scelte maturate dalla comunità, era l'associazione che presentava maggiori punti di contatto: l'attenzione al mondo giovanile operaio e popolare, il legame fede-vita, la spiritualità della Revisione di Vita, la continuità del cammino attraverso il gruppo Militanti, la militanza d'ambiente come modo specifico di essere apostoli di Cristo nell'ambiente del lavoro.

E, in effetti, la scelta si è rivelata efficace e feconda e ha mantenuto, fino ad oggi, la presenza di una pastorale giovanile che, raccordata alla GiOC di Torino e al cammino diocesano, continua ad operare in modo serio e attento.

Il cammino fatto conferma la bontà di questa scelta che permette ai giovani che lo desiderino di avviare, fin dalle medie, un cammino serio e fecondo di fede in Cristo e di appartenenza alla Chiesa, in un'ottica di servizio al mondo, a cominciare dagli ambienti di vita quotidiana (lavoro, scuola, famiglia)

*(tratto da "ALLE RADICI" - don P. Terziariol
vademecum per capire le scelte di vita pastorale di una comunità parrocchiale)*

LE NUOVE PREGHIERE

«Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle». Finora, a messa, nel Confiteor dell'atto penitenziale, si diceva soltanto «fratelli». Ma era tempo che il linguaggio inclusivo, a scanso di equivoci, entrasse anche nelle chiese. E la variazione contenuta nel nuovo Messale Romano - entrerà in vigore dalla prima domenica di Avvento, il 29 novembre, e sarà obbligatorio in tutte le parrocchie da Pasqua dell'anno prossimo, il 4 aprile 2021 - è almeno un segno di maggiore sensibilità nei confronti della metà (abbondante) dei fedeli e del ruolo delle donne nella Chiesa.

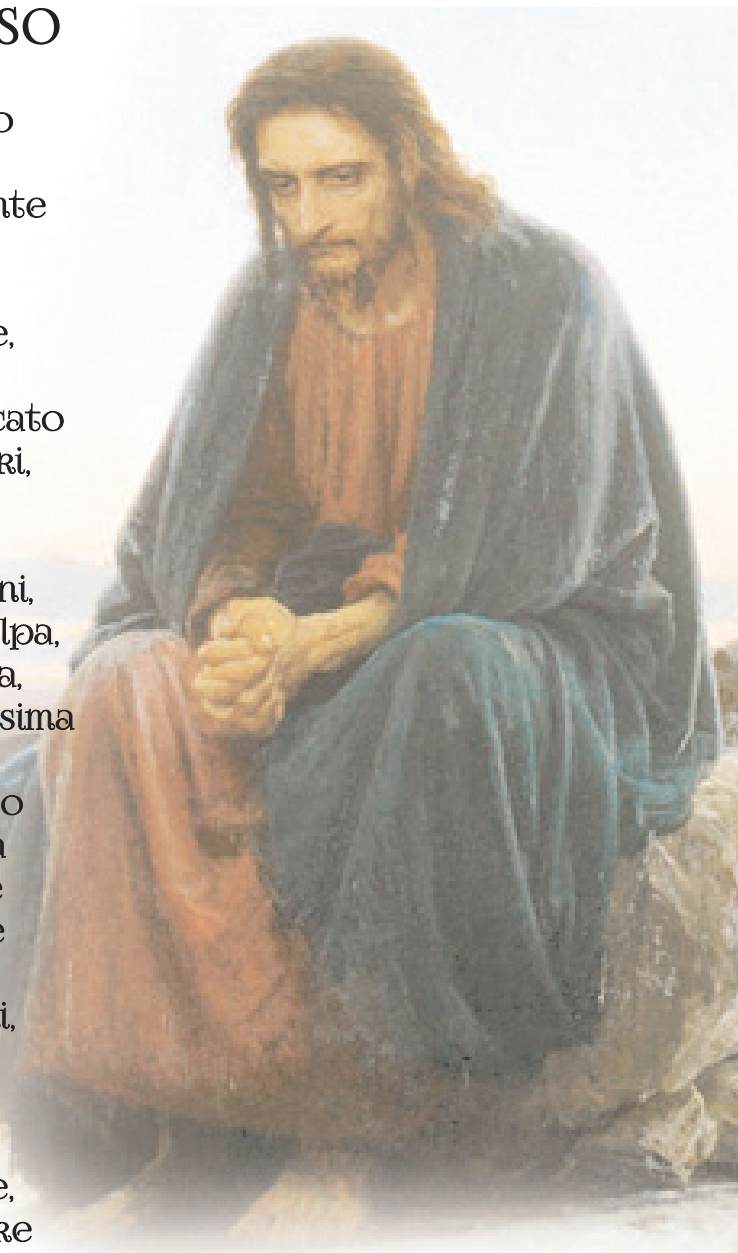
Questione annosa, che proprio Papa Francesco ha affrontato, ricordando che «i laici sono protagonisti della Chiesa» e «oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa perché in genere le donne vengono messe da parte: preghiamo affinché i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità nella Chiesa». In fondo anche la nuova versione italiana del messale è un passo avanti.

La questione del linguaggio inclusivo è sentita: la pubblicazione dell'enciclica «Fratelli tutti» è stata preceduta da contestazioni perché non c'era «sorelle» nel titolo. La cosa non era possibile per la semplice ragione che si tratta d'una citazione dalle Ammonizioni di San Francesco d'Assisi, non emendabile. Però il Messale lo è. Già nella versione del 1983, l'espressione «fratelli e sorelle» si leggeva ad esempio dopo la presentazione del pane e del vino. Ma ora è presente ogni volta che nel vecchio testo il sacerdote si rivolgeva all'assemblea dicendo «fratelli», dai riti di presentazione al ricordo dei defunti nella preghiera eucaristica: «Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione».

*Gian Guido Vecchi
(Corriere della sera, 12 ottobre)*

CONFESSO

Confesso
a Dio
onnipotente
e a voi,
fratelli
e sorelle,
che ho
molto peccato
in pensieri,
parole,
opere
e omissioni,
per mia colpa,
mia colpa,
mia grandissima
colpa.
E supplico
la beata
sempre
Vergine
Maria,
gli angeli,
i santi
e voi,
fratelli
e sorelle,
di pregare
per me
il Signore
Dio nostro.



GLORIA A DIO

Gloria a Dio
nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini,
amati dal Signore.
Noi ti lodiamo,
ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua
gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito,
Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre,
tu che togli i peccati
del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati
del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra
del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo,
Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre.

Amen



PADRE NOSTRO

Padre
nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga
il tuo regno,
sia fatta
la tua volontà,
come
in cielo
così
in terra.
Dacci oggi
il nostro
pane
quotidiano,
e rimetti a noi
i nostri
debiti
come
anche noi
li rimettiamo
ai nostri
debitori,
e non
abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci
dal male.

